

LE PROVE INVALSI NEL CURRICULUM?  
METTIAMO IN DISCUSSIONE UNA SCELTA SBAGLIATA  
DAL PUNTO DI VISTA SCIENTIFICO, EDUCATIVO E POLITICO.

Esprimiamo la nostra contrarietà nei confronti della scelta di inserire il risultato delle prove INVALSI nel curriculum di studentesse e studenti.

Riteniamo che tale scelta sia frutto di gravissimi errori di natura scientifica, educativa e politica. Riteniamo che questi tre errori siano legati tra loro da una visione antiscientifica, antieducativa e antidemocratica dei rapporti tra scuola e società.

Il primo errore è di natura scientifica e consiste nel non aver considerato le indicazioni provenienti dalla ricerca educativa sui danni legati a un uso improprio di prove standardizzate. Tali prove possono fornire indicazioni preziose se finalizzate a gettare luce sui punti di forza e di debolezza del nostro sistema educativo ma tendono a compromettere la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento se vengono assunte come obiettivo e impiegate per rilevare lo sviluppo di competenze di singoli individui.

A questo primo errore di natura scientifica se ne aggiunge un secondo di natura educativa. Esso consiste nella messa in discussione dell'autonomia e della libertà di scuole e docenti. Sappiamo che la valutazione e la certificazione delle competenze sviluppate da studentesse e studenti sono operazioni complesse e dinamiche. Pertanto, esse non possono essere risolte con la somministrazione di una singola prova da parte di un ente esterno ma, al contrario, rappresentano una responsabilità che va affidata al corpo docente e alla comunità educante.

Il terzo errore, infine, è di natura politica e consiste nella scelta di aver sottratto questa gravissima e deleteria decisione al dibattito parlamentare e alla discussione pubblica, senza aver prestato ascolto alle voci della scuola e, più in generale, della società civile.

Per questi motivi chiediamo di aprire una riflessione e un confronto sull'uso delle prove INVALSI prima di assumere decisioni che potrebbero rivelarsi deleterie.

Come evidenziato decenni fa da Aldo Visalberghi - uno dei padri dello sperimentalismo educativo italiano - pensare di affrontare il problema delle differenze territoriali nella valutazione intervenendo non sulle condizioni strutturali che determinano le disparità di opportunità educativa ma imponendo una valutazione standardizzata è una scelta che rischia di riprodurre, rafforzare e legittimare le differenze esistenti.

Una scelta che, ancora una volta, deresponsabilizza la politica scaricando sulle spalle di scuole, docenti, studentesse e studenti tutto il peso di disuguaglianze e ingiustizie di natura sociale ed economica.

**CRESPI** (Centro Interuniversitario di Ricerca Educativa sulla Professionalità dell'Insegnante)  
**CVE** (Coordinamento per la Valutazione Educativa)